Tassa sulle mance, Musacci (Fipe): “No a nuovi costi per le imprese”

mancia-580x3331-6999c28c

Nuovi risvolti in termini di mancia. Nella bozza di legge di bilancio, approvata dal consiglio dei ministri del 21 novembre scorso, è presente una norma proposta dal ministro Daniela Santanchè che prevede una tassazione agevolata del 5% per le mance date al personale impiegato nel settore ricettivo e di somministrazione di pasti e bevande.

Un intervento, quello pensato dal governo Meloni, che tende la mano a tutte le strutture private elencate nell’articolo 8 del **Codice del Turismo**, dove prestano servizio anche camerieri e baristi, ma che allo stato attuale corre il rischio di gravare sulle imprese, che ormai vivono in permanente difficoltà tra strascichi della pandemia, inflazione e crisi del personale.

A prendere subito posizione sulla proposta a firma Santanchè c'è **Fipe Confcommercio**, che in una nota ha esposto il commento del presidente **Lino Enrico Stoppani**: “*La volontà di regolamentare il fenomeno delle mance è certamente caratterizzata dalle migliori intenzioni, tuttavia è necessaria una riflessione approfondita per evitare che questo intervento generi ulteriori oneri per le imprese. Se si vuole creare un circolo virtuoso è necessario creare un sistema efficace che veda l’imprenditore come* ***semplice intermediario di transazioni economiche*** *destinate dai clienti ai lavoratori e che quindi non generi costi aggiuntivi per l’impresa prevedendo la decontribuzione totale per garantire neutralità e dare efficacia a un provvedimento con intenti e spirito giusti. Da parte nostra, come principale associazione di categoria nei settori della ristorazione e dell’intrattenimento, siamo a disposizione del ministro Santanchè per fare in modo che la proposta raggiunga gli obiettivi prefissati*”.

Ad oggi, così come stabilito dal **contratto collettivo nazionale del lavoro** firmato da Fipe, che è anche il più applicato, in Italia le mance sono proibite, con il passaggio in Parlamento della norma che andrebbe comunque a scavalcare il ccnl. “*L’unica categoria che nel nostro Paese le ha regolamentate è quella dei croupier nei casinò* – spiega a *Mixerplanet* **Matteo Musacci**, vice presidente della federazione in seno a Confcommercio – *Noi siamo da sempre propensi a regolamentare le mance,*

soprattutto se consideriamo la nostra attrattività turistica e il giro di clienti stranieri, con gli anglo-americani che normalmente lasciano una quota aggiuntiva sullo scontrino del +10/15% del totale pagato, utilizzando però nella stragrande maggioranza dei casi carta o bancomat. Peccato che molto spesso i camerieri, ad esempio, non possono accettarla, perché da noi il sistema è inceppato alla base non potendo fare ***transazioni di pagamento digitale*** *in tal senso ma effettuando questa pratica, che nei fatti sarebbe come detto vietata, solo in contanti, con una chiara permanenza del* ***nodo del nero****. Si genere una chiara situazione ambigua che mette in difficoltà le imprese e penalizza il personale. Accettare una mancia con pagamento elettronico vorrebbe dire per l'azienda pagarci imposte dirette e indirette*".

In sostanza, come spiega Musacci, il settore italiano dei pubblici esercizi e più in generale del turismo non è pronto: "*I Paesi più economicamente avanzati, come* ***Stati Uniti, Inghilterra, Spagna e Francia*** *hanno la mancia regolamentata. Noi siamo indietro, e per il peso che abbiamo a livello turistico non possiamo permettercelo, è da queste piccole cose che si fa la differenza. I vari modelli europei sono un ottimo esempio da seguire, sono diversi tra loro ma* ***costruiti sulle reali esigenze dei dipendenti*** *senza pesare sulle imprese*". Fipe è chiaramente già al lavoro sulla bozza della nuova norma, gli scenari plausibili sono due: "*il primo è che la norma arrivi al governo già emendata, grazie al lavoro sinergico di tutto il comparto turistico e all'interlocuzione con le forze politiche; il secondo è che si dovrà invece lavorare sui gruppi parlamentari e proporre poi un emendamento*". Quel che è certo è che le associazioni di categoria sono già schierate **per evitare ulteriori e dannosi oneri fiscali agli imprenditori**. "*Un esempio potrebbe essere quello di creare un meccanismo che permetta al datore di lavoro di* ***riscuotere le mance pagate con moneta elettronica****, magari insieme al conto, e* ***girarle al dipendente a cui sono destinate*** *che poi provvederà al pagamento della tassa agevolata, che al momento arriva fino al 25% del reddito totale percepito*", ha concluso il vice presidente Fipe.